

**CONGIUNTURA**

Secondo l'Oiv nel 2013 prodotti al mondo 276,7 milioni di ettolitri, in crescita dell'8% rispetto al 2012

# Il rimbalzo della produzione globale

Italia e Spagna ai vertici, Usa a +7% – Lo strano caso cinese: più vigneti ma raccolti in calo

**S**alvo poche eccezioni, la più eclatante quella cinese, la produzione di vino ha fatto segnare, nel 2013, una crescita diffusa che ha coinvolto quasi tutti i paesi produttori. L'Oiv, l'Organizzazione internazionale della vite e del vino nei giorni scorsi ha alzato l'asticella dell'output mondiale a 276,7 milioni di ettolitri (esclusi mosti e succhi), stimando un incremento dell'8% sul 2012. Meglio nella Ue dove si stima una crescita dell'11%. Nei Ventotto, scrivono gli analisti, con 162,2 milioni di ettolitri si è tornati a un livello medio di produzione, grazie soprattutto alla spinta delle cantine spagnole che l'anno scorso hanno toccato il primato storico di 50,6 milioni di ettolitri, inclusi succhi e mosti. Avanza l'Italia, che resta il primo produttore mondiale, mentre cresce debolmente la Francia, in un'annata in netto miglioramento per i produttori ungheresi e rumeni.

Nel resto del Mondo un contributo determinante è stato dato dagli Usa, in particolare dai filari californiani, con un 7% di crescita delle produzioni vinificate e un volume decisamente significativo (22 milioni di ettolitri) se rapportato alla serie storica.

Sorprende invece l'esito vendemmiale in Cina, che in un anno ha subito un calo del

15% della produzione di vino, nonostante l'ulteriore espansione delle superfici investite. Con 11,7 milioni di ettolitri il Dragone è sceso ai minimi da cinque anni registrando fra i top player il calo maggiore.

È andata male in Brasile dove è in atto un processo di ristrutturazione dei vigneti. Ma il Sud America, ad eccezione del paese Carioca, si conferma terra di grandi promesse per l'enologia, con un nuovo record in Cile (12,8 milioni di ettolitri) e con un balzo in avanti in Argentina (+27% rispetto al 2012), che con 15 milioni di ettolitri è tornata ai livelli di potenziale.

Avanza, seppure adagio, anche l'Australia, mentre la Nuova Zelanda centra nel 2013 un nuovo record, sfiorando i 2 milioni e mezzo di ettolitri.

Quanto basta, secondo l'Oiv, per collocare la produzione mondiale su un livello giudicato medio-elevato. Diverso l'andamento dei consumi, complice l'escalation dei prezzi correlata al forte calo vendemmiale del 2012. Su

questo fronte gli analisti sono orientanti a valutare una riduzione di circa un punto percentuale che, dopo una fase di relativa stabilità, porterebbe il consumo mondiale sotto la soglia dei 240 milioni di ettolitri.

Quanto al potenziale produttivo, i dati di superficie segnalano nel frattempo un'ulteriore riduzione del vigneto Europa, seppure a un ritmo decisamente più attenuato rispetto al recente passato, venuti meno gli aiuti per l'abbandono definitivo.

Nel 2013 sono usciti dai conteggi Ue altri 19mila ettari, che vanno ad aggiungersi ai 54mila persi nel 2012. Ri-

duzioni che hanno portato la dimensione del vigneto comunitario sotto i 3,5 milioni di ettari (-0,5% rispetto al 2012), seppure con andamenti contrapposti che hanno visto crescere le superfici spagnole e ridursi tra i 6 e i 7mila ettari quelle francesi, italiane e portoghesi.

Se si guarda alla dimensione globale il quadro non è comunque mutato. L'Oiv conferma nel 2013 una superficie vitata complessiva di 7,4 milioni di ettari, grazie al ruolo compensativo dei produttori extra-Ue timonati da Cina, Sud America e Turchia. ●

**GABRIELE BATTISTI**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

